

L'icona del giorno di festa a Troade

Paolo a Troade incontra la comunità. E' il momento della festa: ci si interrompe per andarlo ad ascoltare. E' il riposo dai ritmi quotidiani per dissetarsi alla Parola. E' davvero domenica, giorno del Signore!

QUANDO PREGATE DITE: PADRE

Padre santo, santifica il tuo nome in noi.
Fa' che nella nostra vita
ci sia tempo e spazio per stare con Te.
E' la festa da santificare,
il giorno diverso da tutti
che dà senso agli altri giorni.
Donaci il tuo Spirito
che rinfranca, disseta e nutre.

Brano biblico:
Atti 20,7-12



A Troade ci trattenemmo una settimana.

Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte.

C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto.

Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!».

Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì.

Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

La scena si svolge a Troade in Asia Minore. C'è una comunità di cristiani che si riuniscono in una casa, piccola chiesa domestica, al tramonto del sabato. Si può immaginare quella riunione un... gruppo famiglia. Ci sono piccoli e grandi, mogli e mariti, perfino bambini e ragazzi. Mentre fuori è già buio brillano i segni della festa.

Nonostante le luci, la festa, l'oratore eccezionale, Eutico si addormenta. Le conseguenze sono tragiche: un volo dal terzo piano.

E la comunità che fa? E Paolo? Come una madre, si stende sul ragazzo e lo abbraccia. Non recrimina, non condanna l'imprudenza di Eutico. Si preoccupa che possa tornare alla vita. Il racconto precisa: tutti scendono con Paolo per soccorrere il ragazzo e solo dopo risalgono. Allora, finalmente, viene celebrata la Pasqua. Si sente la dolce presenza di Eutico insieme a quella del Risorto.

✓ **Per capire meglio il giorno del Signore**GIOVANNI PAOLO II , *Dalla lettera apostolica "Dies Domini" sulla santificazione della domenica.*

"Dio cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro" (*Gen 2,2*). il "riposo" divino esprime la sosta di Dio di fronte all'opera "molto buona" (*Gen 1,31*) uscita dalle sue mani, per volgere ad essa uno sguardo contemplativo, di gioioso compiacimento. Il riposo è cosa "sacra", perché, cessati gli impegni terreni, si può riprendere coscienza che tutto è opera di Dio.

Giorno di riposo

"Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò" (*Gen 2,3*) facendone il tempo privilegiato del dialogo sponsale con la sua creatura. Il rapporto con Dio, che diviene intenso e personale nei momenti di preghiera, raggiunge il suo culmine nel giorno del Signore con la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia.

Giorno di preghiera

"Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo" (*Es 20,8*), pieno di lode e di gratitudine a Dio per le meraviglie della sua creazione e per la memoria della risurrezione di Cristo. La Domenica non sostituisce lo "shabbat" ebraico, ma ne è la realizzazione compiuta e la sua piena espressione.

Giorno del ricordo

L'alternanza fra lavoro e riposo, iscritta nella natura umana, è voluta da Dio stesso. Per questo il riposo domenicale e festivo acquista una dimensione "profetica", affermando non solo il primato assoluto di Dio, ma anche il primato e la dignità della persona umana, rispetto alle esigenze della vita economica e sociale.

Giorno dell'uomo

La partecipazione interiore alla gioia del Cristo Risorto implica la condivisione piena dell'amore che pulsa nel suo cuore: non c'è gioia senza amore! Il giorno del Signore deve essere quindi l'occasione per dedicarsi alle opere di misericordia e all'aiuto ai poveri, secondo la tradizione apostolica, che faceva appello a una *cultura della condivisione*, attuata nell'agape domenicale, sia fra i membri stessi della comunità che in rapporto all'intera società.

Giorno di solidarietà e condivisione

Spezzando il ritmo del tempo presente, per immettervi la dimensione dell'eternità, il giorno del Signore annuncia profeticamente la Domenica senza tramonto e ce la fa pregustare.

Giorno profetico

Per godere *insieme* della possibilità di riposare e far festa, oltre alla partecipazione comunitaria all'Eucaristia, la Chiesa raccomanda: le opere di misericordia, di carità e di apostolato, per testimoniare con l'amore la gioia del Risorto; la cura della famiglia, per ritrovarsi, genitori e figli, a vivere insieme momenti di dialogo e di sano divertimento; la riflessione, il silenzio, lo studio e la meditazione; l'uso dei mezzi di cultura e di svago più conformi al Vangelo, per la necessaria distensione della mente e del corpo. Chi, per necessità familiari e per attività di grande utilità sociale, non può osservare il riposo festivo, si senta responsabile di riservarsi un tempo sufficiente di libertà, anche nelle Domeniche più impegnate, e di non recar danno alla sua vita religiosa, alla salute e alla vita di famiglia.

Per uno stile di vita domenicale✓ **Per riflettere in coppia e in gruppo****Domenica : perché e per chi festeggiare**

Il nome col quale Dio si fa chiamare è papà (l'ebraico Abba). La sua santità si manifesta nella paternità. Il primo e fondamentale annuncio di questa buona notizia, può risuonare nella famiglia, luogo e spazio spirituale dove irrompe la santità di Dio attraverso le relazioni d'amore che la caratterizzano. La famiglia ha la sua scaturigine nel cuore di Dio. Le famiglie, anche le non praticanti, anche quelle non riconosciute come canoniche, sono comunque una risorsa. Facciamo emergere tutto il positivo e "il divino" presente nelle relazioni d'amore, pur consapevoli delle difficoltà che le famiglie attraversano. Le famiglie che celebrano il giorno del Signore hanno una grande opportunità: riproporre il senso del mistero, contrastare l'indifferenza religiosa. Se tutte le chiese crollassero, fossero censurati tutti i segni religiosi, nessuno riesce a togliere dal cuore dei cristiani la domenica: giorno che rende santi tutti i giorni. "Senza la domenica non possiamo vivere" (I Martiri di Abitene).

□ *Come vivono la domenica le nostre famiglie?*

Il vestito della festa , la Messa, il pranzo, i nonni , le partite ,il divertimento preferito , i capricci dei figli piccoli , le esigenze dei figli grandi...

- ☐ *La domenica in molte situazioni è assai meno idilliaca. I turni di lavoro, i silenzi che si prolungano per tutta la giornata e che fanno paura, non si sente più il suono delle campane, fa festa chi può e chi non può?, il giorno festivo contrasta con la tristezza di chi è solo e la nostalgia di chi piange “quel posto vuoto”, le delusioni “alla sera del dì di festa” (cfr. G. Leopardi), il primo segno di contestazione: i figli che non vogliono più andare a Messa, come reagire?*

✓ **Il caso di Eutico**

Eutico (Fortunato) è un giovane come tanti altri che sta alla finestra, simile a tanti figli delle nostre famiglie; simile anche ai lontani che non incontriamo. Quel giovane è un po' dentro e un po' fuori: spavaldo, sul filo del pericolo; ma assetato di parole di speranza. Marida Lombardo Pijola ha raccontato e documentato “la doppia vita” di tanti adolescenti. E' entrata nei loro blog, nelle loro scuole, nelle loro feste, nelle loro discoteche.

(MARIA LOMBARDO PIJOLA, *Ho 12 anni faccio la cubista mi chiamano principessa*, Bompiani 2007).

✓ **La domenica (il sabato sera) dei nostri figli adolescenti**

“Quando la disco chiude ce ne andiamo a casa assieme agli altri, tutti precipitati in una vertigine di noia, frastornati dal rumore interrotto, dalla sua mancanza.

“A sabato prossimo.”

“Cavolo, una settimana quanto è lunga!!”

“Ci becchiamo stasera sulla chat!”

Dovremo scavalcare una barriera di ingombri, di fastidi, la scuola i genitori i compiti lo sport inglese computer dentista chitarra pianoforte, i pomeriggi ingorgati e le serate ottuse, una piramide di ombre, uno strato per ogni giorno della settimana. Fino al sabato successivo, e finalmente sei di nuovo in cielo.”¹

BLOG

“Viva il mio gruppo, cn loro ho imparato ad aprirmi cn gli altri, ad essere meno timida, a dimostrare ke anke io valgo qualcosa, e nn sn diversa dagli altri... Noi siamo come una famiglia, e dopo una settimana a sgobbare sui libri è kosì bello incontrarci in piazza, e vedere ki è arrivato prima di te, e poi andare in disko e scatenarci in pista e ballare sui tavolini e fare i trenini con tutti attakkati dietro e sballare e tirarci i cuscini dei divanetti e andare in delirio alle prime note di house e fare le sfide di house nel cerchio ed inventare i passi e copiarli e migliorarli e blastare quella ke prendeva in giro tutti perké si sentiva la + grande, e fare i cori, e poi tutti in pizzeria a parlare della giornata! Questa è la kosa + importante della mia vita!”

Nei loro blog gli adolescenti si offrono in visione, attorno a una specie di cornice digitale e lasciandoci il sospetto che questa cornice possa contenere angoscia, smarrimento. Vuoto.

Proviamo a guardarci dentro: forse inconsapevolmente, ci stanno chiedendo proprio questo.

Un po' di attenzione, un po' di ascolto.

Leggiamoli, per provare a conoscerli.

Non c'è altro modo.

- ☐ *Ci accorgiamo di coloro che stanno a guardare dalla finestra? Di coloro che si addormentano nello stare a sentirci? Abbiamo ancora delle chances per ridare senso alla domenica?*
- ☐ *C'è più domenica all'Ipercoop o in chiesa? Più sui lidi o in parrocchia? La difesa della domenica: una battaglia perduta? Inopportuna?*

✓ **SUGGERIMENTI LITURGICI**

❖ **LA PREGHIERA DEL NOME**

E' una preghiera semplice, ma richiede attenzione e silenzio. Presuppone che si abbia una precisa consapevolezza del valore e del significato del nome proprio di una persona; il nome rende presente la persona; è come un ponte levatoio: attraverso di esso una persona si lascia raggiungere da un'altra. Puoi organizzare la preghiera del nome in tre parti o momenti diversi.

- ☐ *Chiama il Signore con i nomi più belli che tu conosci, te li può suggerire la tua cultura religiosa, la Sacra Scrittura – soprattutto il libro dei Salmi, cf ad esempio il Salmo 19 (17) – o il tuo cuore. Ripetili lentamente. Ritorna su ciascun nome. Collegalo alle situazioni particolari che ti suggeriscono quel nome...*
- ☐ *Pensa, ora, che il Signore chiami te per nome. Immagina i nomi con i quali potrebbe rivolgersi a te in questo momento. Permettigli poi – col tuo silenzio – che egli davvero ti faccia sentire la sua chiamata discreta e forte come le onde dell'oceano che avvolgono l'atollo...*
- ☐ *Pronuncia lentamente i nomi di quanti vuoi ri-cordare al Signore. Già all'inizio della tua preghiera sei stato preceduto dalla domanda del Signore: dov'è tuo fratello?*

✓ **“ci eravamo riuniti a spezzare il pane...”** **Per bambini**

- ☐ *lettura del brano ed eventuale drammatizzazione, con particolare attenzione a vestire i panni di Eutico*
- ☐ *raccontare le domeniche più belle della nostra vita: c'è un filo conduttore? Il racconto diventa ringraziamento nella preghiera semplice*
- ☐ *proporre anche ai bambini la preghiera del nome (vedi sopra)*

✓ **nella Messa** **La benedizione della tovaglia**

Si può usare quella della festa ma va bene (forse meglio!) anche quella di tutti i giorni.

Il parroco benedice la tovaglia che le famiglie portano in chiesa (o al gruppo).

La tovaglia benedetta esprime la continuità con la mensa dell'altare.

E' un segno dell'ospitalità e dell'accoglienza domenicale che si offre ad amici, parenti, nonni e... a qualche persona sola.

- ☐ *La tovaglia benedetta ricorda la presenza di Gesù Risorto nella nostra casa e ci ricorda che quando si è uniti nel nome di Gesù, Lui è presente (Mt 18,20)*
- ☐ *Si può evidenziare la simbologia dell'acqua espressa nel rito del Battesimo; si può evidenziare e spiegare il collegamento Eucaristia – Vita e “acqua e vino” : “L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana”*
- ☐ *Alla preghiera dei fedeli : invitare i presenti ad esprimere preghiere che possono evidenziare la grazia sperimentata nella vita coniugale.*